

A 60 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Il 10 dicembre 1948
l'Assemblea generale delle
Nazioni Unite, riunita al
Palais de Chaillot a Parigi,
ha adottato la
**Dichiarazione Universale
dei Diritti Umani.**

Universal Declaration of
Human Rights (UDHR)



Mrs. Eleanor Roosevelt, presidente della United Nations Human Rights Commission, presenta la Dichiarazione (1948)



E' una dichiarazione di intenti più che una normativa vincolante che l'ONU non aveva allora (e del resto non ha neppure oggi) il potere di far rispettare dovunque.

- tuttavia viene fissato, per la prima volta nella storia, un sistema di *principi fondamentali* che devono regolare la vita degli uomini
- a questo sistema aderisce la maggior parte dei popoli del mondo che si esprimono attraverso i loro governi (rappresentati all'ONU).



Il secondo articolo della Dichiarazione del 1948

"A ogni individuo spettano **tutti i diritti e tutte le libertà** enunciate nella presente Dichiarazione, **senza alcuna distinzione** per ragioni di **razza**, di **colore**, di **sesso**, di **lingua**, di **religione**, di **opinione politica** o di altro genere, di **origine nazionale o sociale**, di **ricchezza**, di **nascita** o di **condizione**. **Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene**, sia che tale paese o territorio sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi altra limitazione di sovranità".

La **violazione di un diritto umano**, in qualunque paese si verifichi, anche quando non possa essere impedita, non può in alcun modo essere considerata un *fatto interno* a quel dato paese, ma **riguarda tutta la comunità internazionale** che si sente colpita in un suo diritto fondamentale.

Facciamo un esempio per chiarire questo punto importante: ogni Stato può agire come crede meglio per difendere il suo ordine interno e combattere la criminalità; le sue azioni possono ovviamente essere discusse, approvate o criticate, da chiunque, ma rimangono una prerogativa di quello Stato.

Se però fra queste azioni venisse inserito l'**uso della tortura** per far confessare le persone sospettate di delitti, questa sarebbe considerata **una violazione dei diritti umani** contro la quale la comunità internazionale si sentirebbe autorizzata a intervenire con i mezzi in suo possesso.



Antichi strumenti di tortura



Abu Ghraib, Iraq, 2004



Si potrebbe a questo punto osservare che queste considerazioni non impediscono ancor oggi la pratica della tortura in molte parti del mondo, ma è già un importante passo avanti che questa pratica debba essere nascosta e dissimulata e che nessuno la possa rivendicare come lecita. Una cosa infatti è violare un diritto, un'altra non riconoscerlo come tale. Nel primo caso si agisce come il criminale, che può anche sfuggire ai rigori della legge ma che si mette con il suo gesto al di fuori della comunità civile e contro di essa; nel secondo caso invece l'atto che viene compiuto non è considerato un delitto e il suo autore può agire alla luce del sole e cercare il consenso dell'opinione pubblica.



La Dichiarazione del 1948 nasce dall'esperienza delle atrocità compiute nella II Guerra Mondiale e dalla volontà di impedire che si ripetano



Dresda 1944



Auschwitz 1941-45



Ucraina 1942



Hiroshima 1945

... ma le tappe attraverso cui si è arrivati alla UDHR cominciano da più lontano:

"Reputiamo di per sé evidentissime le seguenti verità: che tutti gli uomini sono stati creati uguali; che il Creatore li ha investiti di certi diritti inalienabili; che tra questi sono la vita, la libertà e la ricerca della felicità".

Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti d'America, approvata il 4 luglio 1776

Gli uomini nascono e vivono liberi e uguali nei diritti. Le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune.

Il fine di ogni associazione politica è la conservazione dei diritti naturali e imprescrittibili dell'uomo. Questi diritti sono: la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione.

Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino approvata dall'Assemblea Costituente francese il 26 agosto 1789

Déclaration des droits de l'homme et du citoyen

I diritti di cui si parla sono quelli dell'**uomo** e del **cittadino**

Nel 1791 Olympe de Gouges rese pubblica una sua "Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina"

"Se le donne possono salire sul patibolo allora devono poter avere accesso anche alla tribuna degli oratori"

Ma l'Assemblea Costituente, su proposta di **Robespierre**, respinse la tesi dell'uguaglianza politica dei due sessi e anche il **Codice civile napoleonico** (1804) continuò a sancire l'**inferiorità delle donne** ribadendo che su di esse dev'essere esercitata l'autorità del padre e del marito.



Che cos'è il Diritto, che cosa sono i diritti? - 1

"Dove vi è la società, lì vi è il Diritto" (*Ubi societas, ibi ius*), dicevano gli antichi sottolineando così la connessione necessaria fra un gruppo di individui che stabiliscono relazioni reciproche (la **società**) e un sistema di regole che ne disciplinano i rapporti (il **Diritto**).

Il carattere di tali regole può variare anche molto, secondo il tipo di società di cui esse sono espressione, ma la loro funzione resta in ogni caso quella di fissare dei **diritti** (e dei *doveri*) che dovranno essere rispettati da tutti.

Che cos'è il Diritto, che cosa sono i diritti? - 2

Dobbiamo dunque distinguere fra il **Diritto**, di cui parlavamo all'inizio, e **i diritti** che si sono affermati nel corso della storia.

In una prima approssimazione si può dire che,

se il **Diritto** è l'insieme delle regole che rendono possibile la coesistenza fra le persone,

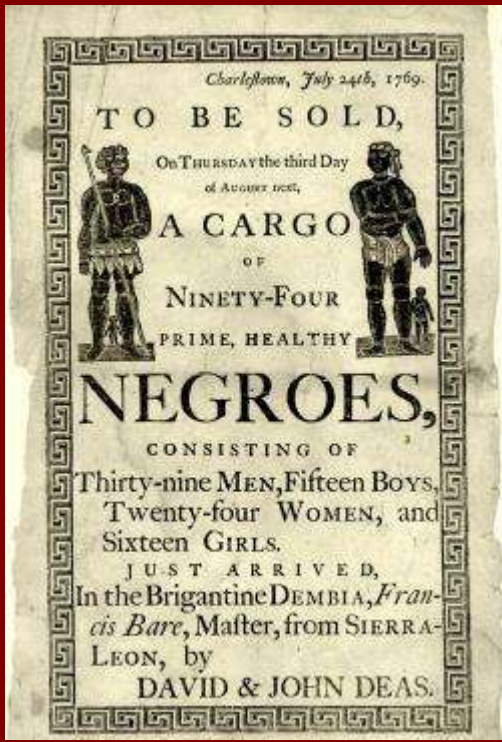
i diritti sono gli interessi che vengono protetti da tali regole.

Ne deriva così che

sono riconosciuti come diritti solo quegli interessi che vengono accolti nel Diritto.

Si vede subito allora che il riconoscimento dei diritti non è una condizione data in partenza, nè acquisita una volta per tutte, ma è il risultato di un processo, tuttora in corso e suscettibile di arresti e di arretramenti.

Nella società schiavistica il proprietario di schiavi era titolare di diritti che gli venivano riconosciuti dalla legge e che erano incompatibili con quelli che il movimento di liberazione degli schiavi voleva che fossero riconosciuti a questi ultimi



Charleston, South Carolina, 1769.

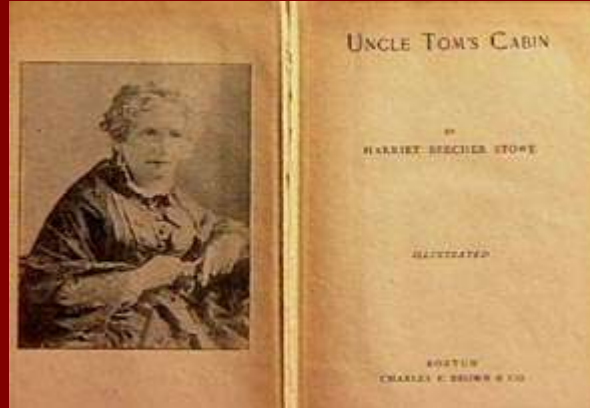


Anthony Benezet, "An inquiry into the rise and progress of the slave-trade", Londra 1788

Il paradosso della Capanna dello zio Tom

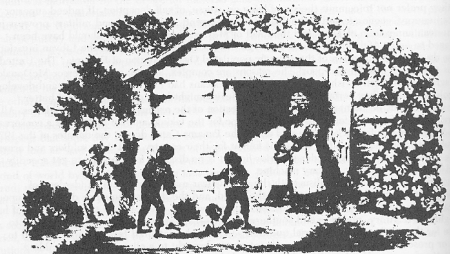


A view of domestic life in a slave cabin.
Textile illustration of a scene from Harriet Beecher Stowe's *Uncle Tom's Cabin*, ca. 1852. GLC 6894



"O, I understand the matter well enough. I saw your winking and whispering, the day I took him out of the factory; but you don't come it over me that way. It's a free country, sir; the man's mine, and I do what I please with him, that's it!"

135,000 SETS, 270,000 VOLUMES SOLD.
UNCLE TOM'S CABIN



FOR SALE HERE.

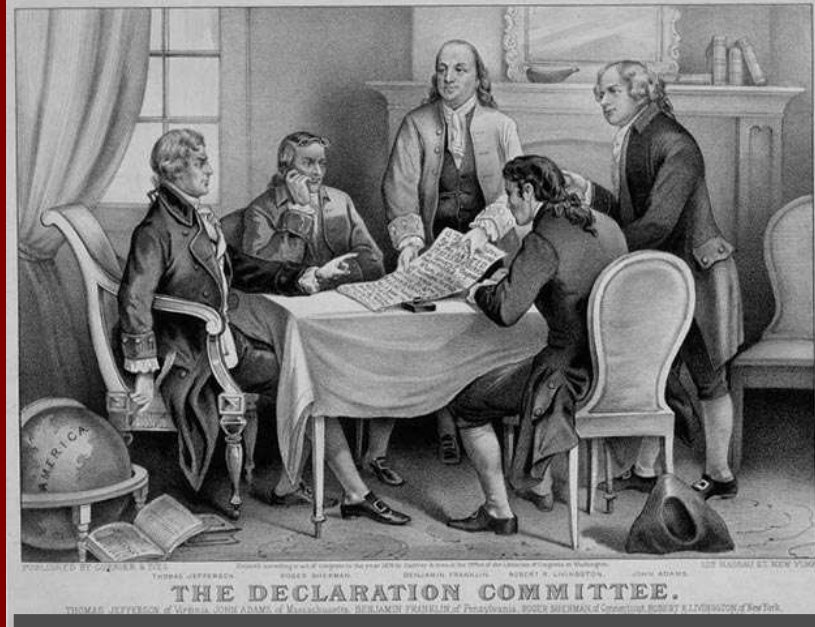
AN EDITION FOR THE MILLION, COMPLETE IN 1 Vol., PRICE 37 1/2 CENTS.
" " IN GERMAN, IN 1 Vol., PRICE 50 CENTS.
" " IN 2 Vols, CLOTH, 6 PLATES, PRICE \$1.50.
SUPERB ILLUSTRATED EDITION, IN 1 Vol., WITH 152 ENGRAVINGS
PRICES FROM \$2.50 TO \$5.00.

The Greatest Book of the Age.



Thomas Jefferson

Thomas Jefferson: padre della dichiarazione di Indipendenza e proprietario di schiavi



An 1876 print representing the "Declaration Committee," chaired by Thomas Jefferson



Lucy (1811-?) daughter of Lilly and Barnaby, was born on Monticello and was one of Thomas Jefferson's slaves



Isaac Jefferson, Thomas Jefferson's slave, was trained as a tinsmith and

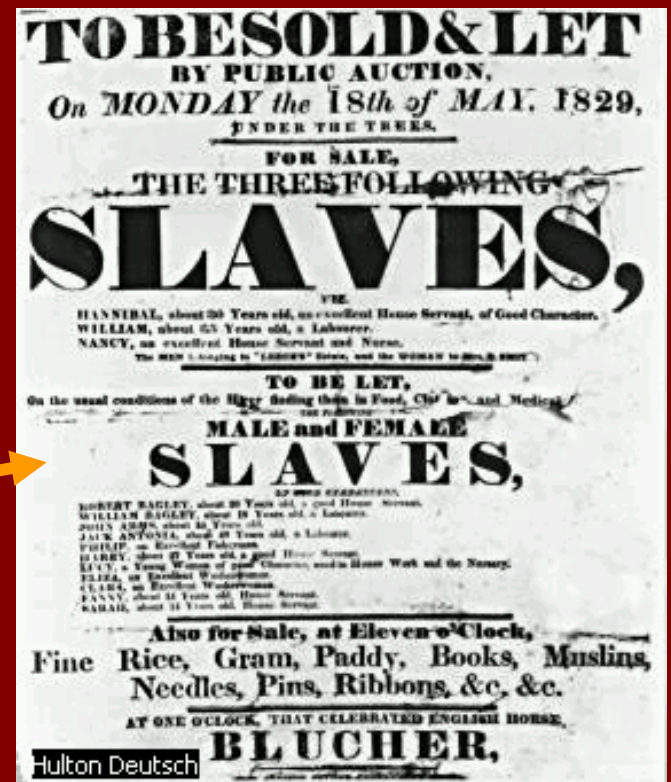
“Tutti sono liberi ... tranne i miei schiavi”

La tratta degli schiavi venne dichiarata **illegale** con un decreto emanato dal Parlamento di Londra nel **1807**.

L'anno successivo emanarono un provvedimento analogo anche gli USA.

Ma l'abolizione della tratta non significò l'abolizione dello schiavismo

L'annuncio di quest'asta americana del **1829** offriva schiavi in vendita o in affitto temporaneo. Gli acquirenti pagavano fino a 2000 dollari per uno schiavo qualificato e sano. Le famiglie di deportati venivano così separate e condannate a non potersi più riunire.



TO BE SOLD & LET
BY PUBLIC AUCTION,
On **MONDAY** the **18th** of **MAY, 1829,**
UNDER THE TREES,
FOR SALE,
THE THREE FOLLOWING
SLAVES,
VIZ.
HANNIBAL, about 20 Years old, an excellent House Servant, of Good Character.
WILLIAM, about 55 Years old, a Labourer.
NANCY, an excellent House Servant and Nurse.
The MEN belonging to 'LORDS' Ships, and the WOMEN to Mrs. B. SMITH.

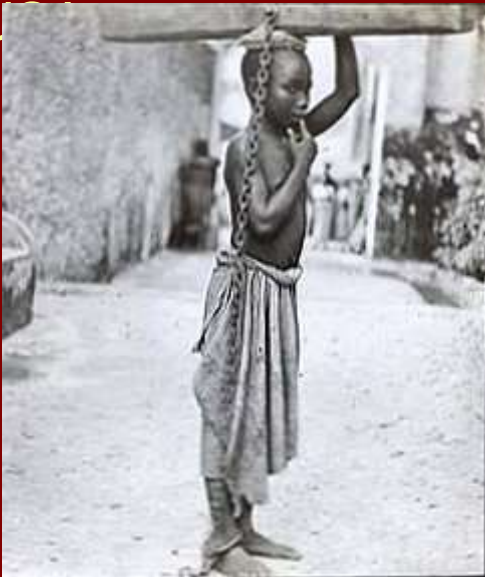
TO BE LET,
On the usual conditions of the Higg, finding them in Food, Clo' &c. and Medical,
the following
MALE and FEMALE
SLAVES,
OF GOOD CHARACTER.
ROBERT BAGLEY, about 20 Years old, a good House Servant.
WILLIAM BAGLEY, about 18 Years old, a Labourer.
JOHN BAGLEY, about 14 Years old.
JACK ANTONIA, about 40 Years old, a Labourer.
PHILIP, an Excellent Fisherman.
HARRY, about 20 Years old, a good House Servant.
LUCY, a Young Woman of good Character, used in House Work and the Nursery.
ELIZA, an Excellent Washwoman.
CLARA, an Excellent Washwoman.
FANNY, about 14 Years old, House Servant.
MARIAN, about 11 Years old, House Servant.

Also for Sale, at Eleven o'Clock,
Fine Rice, Gram, Paddy, Books, Muslins,
Needles, Pins, Ribbons, &c. &c.
AT ONE O'CLOCK, THAT CELEBRATED ENGLISH HORSE,
BLUCHER,
Hulton Deutsch

Le leggi degli Stati Uniti consentirono che gli schiavi venissero sfruttati nelle piantagioni del Sud fino al 1865. Solo allora infatti, con la vittoria degli Stati del Nord, nella **Guerra di secessione** (1861-1865), venne approvato il **tedicesimo emendamento** della Costituzione che dichiarava definitivamente abolita la schiavitù in tutto il territorio degli



Il presidente USA Abraham Lincoln e i membri del suo governo firmano la Emancipation Proclamation draft il 22 luglio 1862



Questa foto che ritrae un ragazzo slavo in catene nell'isola di Zanzibar è del 1890

Ma si deve presumere che l'efficacia dei decreti contro la schiavitù non sia stata risolutiva dal momento che nel **1926** dovette ribadire la stessa condanna la Società delle Nazioni, cioè l'organismo internazionale, sorto dopo la Prima Guerra Mondiale, che svolgeva le funzioni ora affidate all'ONU

Slavery Convention

Article 2

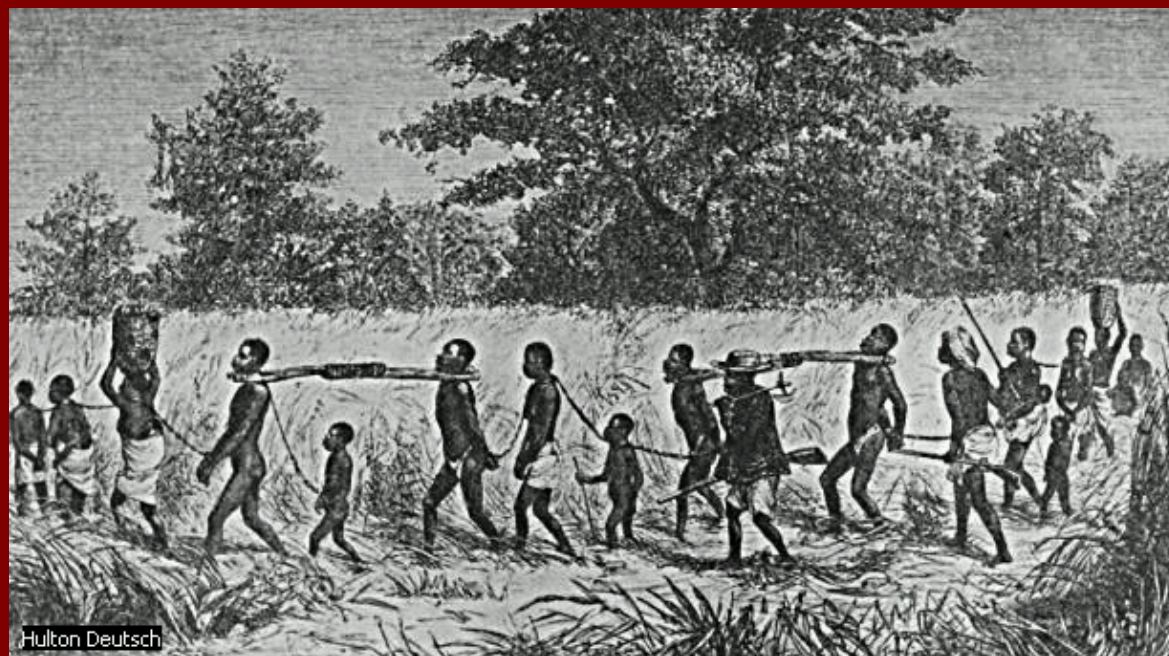
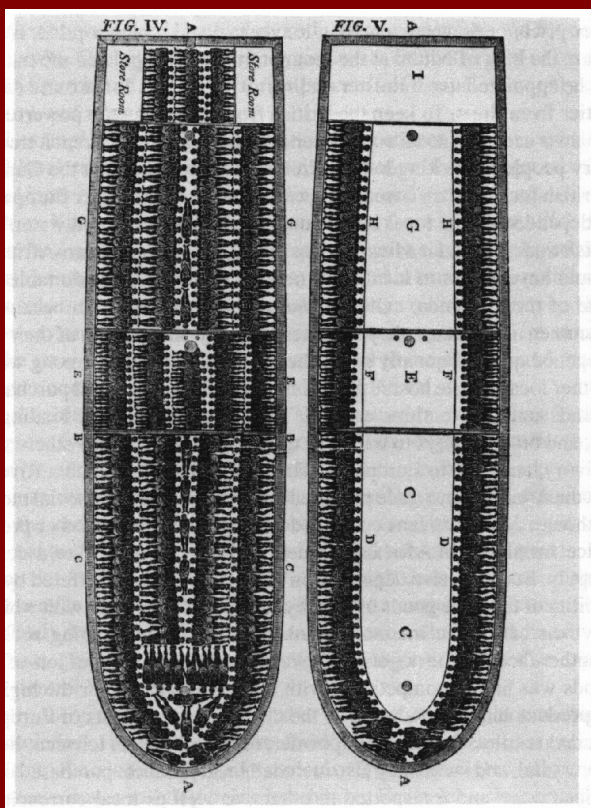
The parties agreed to prevent and suppress the slave trade and to progressively bring about the complete elimination of slavery in all its forms.

Article 6

The parties undertook to promulgate severe penalties for slave trading, slaveholding, and enslavement.

Per giustificare il diritto di ridurre gli altri in schiavitù la cultura dei trafficanti e dei possessori di schiavi ha elaborato nel tempo varie teorie riguardo alla loro inferiorità biologica.

Potevano essere trattati come bestie perché erano simili alle bestie



Il **razzismo** è una moderna elaborazione di quelle teorie.

E' servito a giustificare il tentativo della **Germania nazista** di sterminare alcuni popoli (ebrei e zingari) e di ridurre altri in schiavitù (slavi)

E' servito a giustificare l'esistenza di **sistemi segregazionisti** come quello che vigeva in alcuni Stati americani fino agli anni '60 del '900

e come il regime dell'**apartheid** in Sud Africa rimasto in vigore fino al 1994

Il movimento per i diritti civili degli afroamericani

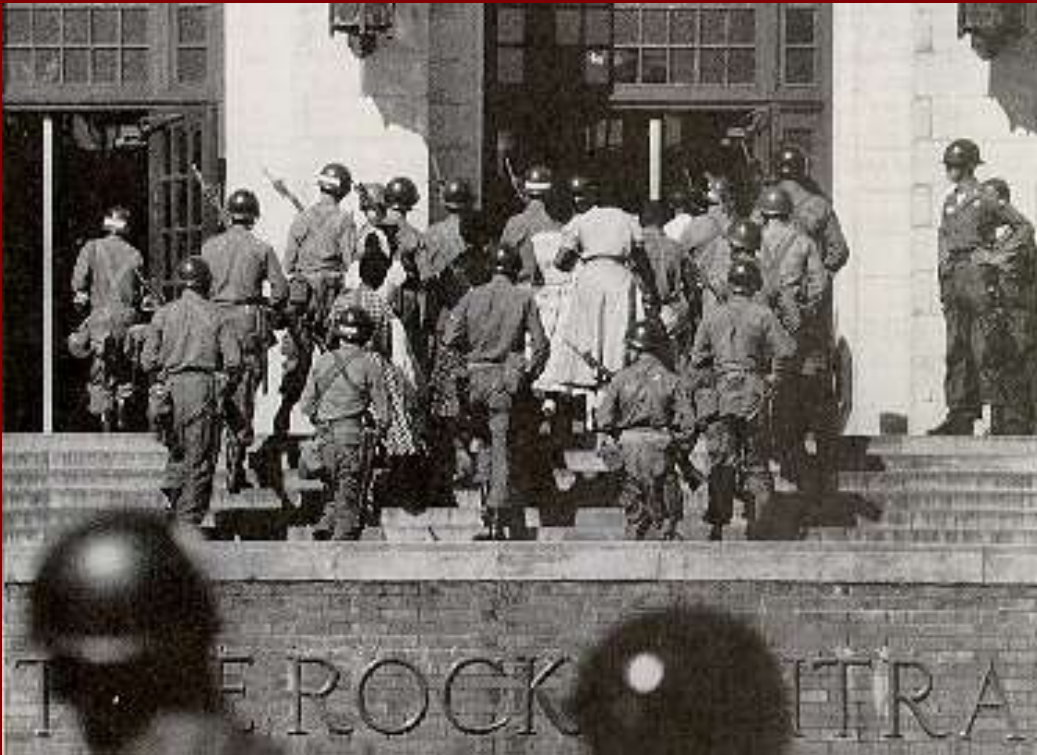
Novant'anni dopo la definitiva abolizione della schiavitù, il 1° dicembre del 1955, a Montgomery, in Alabama, nel Sud degli Stati Uniti, la signora Rosa Parks, salita sull'autobus dopo una lunga giornata di lavoro, decise che era troppo stanca per fare in piedi il viaggio fino a casa, e andò a sedersi nell'unico posto rimasto libero. Fu immediatamente arrestata.



Quel posto infatti era nella parte dell'autobus riservata ai bianchi e la signora Parks non era bianca ma apparteneva ai venti milioni circa di cittadini statunitensi di origine africana per i quali, a quell'epoca, non erano riconosciuti diritti uguali al resto della popolazione. Avevano scuole separate, zone separate nei locali e sui mezzi pubblici, perfino toilette separate.



I provvedimenti antisegregazionisti emanati dal governo vennero fatti rispettare con l'invio di truppe della Guardia Nazionale



Il 25 settembre del 1957 i soldati accompagnano nove studenti afroamericani nella Central High School di Little Rock , Arkansas

La signora Parks lo sapeva benissimo e la sua trasgressione fu un volontario atto di protesta. Da allora prese il via il vasto **movimento per i diritti civili** che, fra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 interessò gli Stati del Sud, negli Stati Uniti, dove più alta era la concentrazione di cittadini neri e dove permanevano le **discriminazioni** più forti.



Seattle 15 giugno 1963



Birmingham, Alabama, 1963

Il movimento per i diritti civili

“ I have a dream...”

Leader riconosciuto del movimento fu Martin Luther King, sostenitore della **nonviolenza**, che verrà assassinato dai razzisti nel 1968. Nel 1963 egli guidò oltre duecentomila persone fin sotto le mura della Casa Bianca in una epica "marcia su Washington" che è diventata una tappa fondamentale nella storia dei diritti.



I have a dream that one day down in Alabama, with its vicious racists, with its governor having his lips dripping with the words of interposition and nullification; that one day right down in Alabama little black boys and black girls will be able to join hands with little white boys and white girls as sisters and brothers.
I have a dream today.

Il movimento antisegregazionista ottenne una sua vittoria legale nel 1964 con il *Civil Rights Act* (Atto per i diritti civili) che non solo eliminava le limitazioni per gli afroamericani, ma introduceva anche delle **azioni positive** per promuovere il loro inserimento nel lavoro e nella scuola attraverso particolari agevolazioni che compensassero lo svantaggio di partenza.



L'emancipazione
degli afroamericani

Il movimento per la conquista dei diritti civili degli afroamericani testimonia il fatto che **la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani non è bastata** a garantirne automaticamente l'applicazione. Nemmeno negli Stati Uniti che di quella Dichiarazione sono stati i principali promotori

E tuttavia è proprio l'esistenza di **quella Dichiarazione che ha dato forza ai vari movimenti in lotta per i diritti** che, in questi 60 anni, si sono potuti sentire parte di un movimento universale

“L'ASSEMBLEA GENERALE proclama la presente dichiarazione universale dei diritti umani come **ideale comune** da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, **avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.**”

Quattro articoli di applicazione non immediata

Articolo 23

Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.

Articolo 25

Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari

La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza

Articolo 21

Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.

La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale

Articolo 28

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

Si può dire che, nella fase attuale, la questione dei diritti umani presenta due aspetti fondamentali.

Da una parte vi è la *difesa dei diritti* universalmente riconosciuti e la lotta che in molte parti del mondo viene condotta contro la loro violazione,

dall'altra va avanti il processo per la *conquista di nuovi diritti* e per il *riconoscimento di nuovi soggetti* come titolari di diritti.

La difesa dei diritti riconosciuti



Alla difesa dei diritti umani si dedicano, con mezzi e con poteri che sono troppo spesso molto al di sotto delle necessità, la stessa **ONU** e le agenzie ad essa affiliate come l'**Unicef** (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia) e la **Fao** (Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura).

Per la difesa dei diritti sono stati istituiti i **tribunali internazionali**

Come il **Tribunale Penale Internazionale per l'ex-Jugoslavia** (1993) dell'Aia (Olanda)

il **Tribunale Penale Internazionale per il Rwanda** (1994) di Arusha (Tanzania)

La **Corte Penale Internazionale**, un tribunale permanente, votata da 120 Stati a Roma nel 1998 ed entrata in vigore nel 2002.



Nuovi diritti e nuovi soggetti di diritto

Individuazione più precisa dei soggetti cui vanno attribuiti i diritti dell'uomo già riconosciuti in via generale

Convenzione sui diritti politici della donna (1952)

Dichiarazione dei diritti del fanciullo (1959)

Patto sui diritti economici, sociali e culturali e il *Patto sui diritti civili e politici* (1966).



Individuazione di nuovi soggetti che sono per la prima volta considerati titolari di diritti che devono essere riconosciuti e rispettati.

diritti delle generazioni future

diritti della natura

Che cosa si può fare per sostenere e difendere i diritti umani?

- 1 La prima cosa da fare è **non assuefarsi** alle loro violazioni non stancarsi di **conoscerle e denunciarle**.
- 2 Bisogna poi imparare a **riconoscere** le violazioni dei diritti umani senza pensare che esse avvengano solo in luoghi lontani da noi



Baraccopoli a
Roma

3 Intervenire a difesa e a promozione dei diritti umani e/o sostenere coloro (istituzioni, associazioni, individui) che lo fanno



MAI PIÙ VIOLENZA SULLE DONNE

Amnesty International



Amnesty International



EMERGENCY



No alla **pena di morte**
una campagna permanente



Quali mezzi possono impedire o far cessare la violazione dei diritti umani?

E' stata definita una particolare tipologia di crimini che riguardano la violazione dei diritti umani: sono i crimini contro l'umanità

Nella vita interna dei singoli paesi quando viene commesso un crimine interviene la polizia

Ma qual è la polizia che si può chiamare a intervenire quando da qualche parte nel mondo è in corso una violazione dei diritti umani?

- le forze armate dell'ONU (i "caschi blu")
- le forze armate di uno Stato (o di un'alleanza di Stati) che agiscono su mandato dell'ONU
- le forze armate di uno Stato (o di un'alleanza di Stati) che, pur non avendo mandato ONU, intervengono dichiarando che l'emergenza non consentiva di attendere

Ma le forze armate di uno Stato non sono la **polizia** e non agiscono con le stesse tecniche di questa.

Le **forze armate** sono addestrate per fare la **guerra**

Ma se l'intervento per porre fine alla violazione dei diritti umani in un paese si traduce in una guerra condotta contro quel paese, allora la questione diventa contraddittoria

perché la guerra, fosse anche la più "giusta" e, dunque, la meglio giustificata non è come una operazione di polizia che si propone di colpire solo i criminali.

La guerra contro un paese è condotta contro tutti gli abitanti di quel paese ed è **pertanto un formidabile acceleratore e moltiplicatore delle violazioni dei diritti**

Vi sono altre “armi” che gli Stati possono usare senza ricorrere a bombe e cannoni.

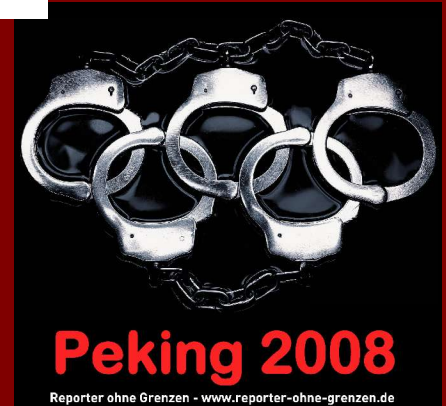
La più nota è il boicottaggio



La Cina e i diritti umani

Appoggio al regime del Sudan colpevole per il genocidio nel Darfur, sostegno economico alla giunta militare birmana, oppressione del popolo tibetano, violazioni dei diritti umani in Cina.

È lungo l'elenco delle "giuste cause" per le quali viene invocato in Occidente - e anche da alcuni dissidenti cinesi - il boicottaggio delle Olimpiadi di Pechino 2008



Una buona ragione per non irritare la Cina

La Cina è ormai il principale partner commerciale dell'Unione europea. La banca centrale di Pechino detiene 1.500 miliardi di dollari di riserve valutarie, in gran parte investite in buoni del Tesoro Usa; è il creditore di ultima istanza dell'economia americana. Il traino della locomotiva cinese è essenziale per evitare che il mondo sprofondi in una recessione.

Il Dalai Lama, che denuncia con tenacia i misfatti del regime cinese contro il popolo tibetano, si è pronunciato in maniera netta contro il boicottaggio olimpico. Ogni occasione di apertura della Cina verso il resto del mondo - sostiene

il leader spirituale buddista - va sfruttata; tutto ciò che può favorire i contatti, la conoscenza, la circolazione di idee fra noi e loro, è positivo perché semina i germi del cambiamento. Un boicottaggio intelligente da parte dei turisti occidentali potrebbe essere questo: prenotarsi il viaggio in coincidenza con i Giochi, poi disertare le gare e andare a curiosare in tutti gli angoli più remoti della Cina. (F.Rampini)

La Repubblica | SABATO 24 NOVEMBRE 2007 | MONDO | PER SAPERNE DI PIÙ: www.repubblica.com | www.followglobe.com | www.followglobe.net | 47

Il Dalai Lama: "Italia, aiutaci con la Cina"

Appello prima della visita delle polemiche: altri governi ci hanno ricevuto

LA VITA
 «L'appoggio del governo italiano al popolo tibetano sarebbe cruciale in questo momento. Intraprendo il mio pellegrinaggio in Italia, e l'appoggio dell'Italia spiega il mio viaggio: un viaggio a memoria del mio incontro speciale a Portofino. Kelsang Gendun, il portavoce tibetano, ha incoraggiato il governo cinese a riconsiderare l'invito cinese nei confronti del Tibet e ad aprire un dialogo sereno e onesto per trovare una soluzione accettabile da entrambi le parti».

IL LEGGERE BUDDISTA: il viaggio avrà "carattere spirituale e culturale"

una soluzione accettabile da entrambi le parti. Il leader tibetano ha dato informazioni sulle polemiche che hanno accompagnato la visita della sua volta in Italia dal 7 dicembre a Milano, con tappe a Torino, Ulm e Roma. Si fece da Milano Obigo per un non ci ha nessun responsabilità a noi. Che i dati parlamentari siano tenuti d'occhio in Cina e che l'ambasciatore cinese in Italia ha mandato istruzioni al Piacenza, "cospicua" di organizzare una giornata in occasione di Torino, un'attività di natura culturale e spirituale. Ci sono di più da discutere ed educare, la necessità di comprensione e rispetto tra le due parti.

Il Dalai Lama, con un comunicato, ha detto che il governo italiano ha fatto un ottimo lavoro. «L'appoggio del governo italiano al popolo tibetano sarebbe cruciale in questo momento. Intraprendo il mio pellegrinaggio in Italia, e l'appoggio dell'Italia spiega il mio viaggio: un viaggio a memoria del mio incontro speciale a Portofino. Kelsang Gendun, il portavoce tibetano, ha incoraggiato il governo cinese a riconsiderare l'invito cinese nei confronti del Tibet e ad aprire un dialogo sereno e onesto per trovare una soluzione accettabile da entrambi le parti».

LEADER TIBETANO
 Il Dalai Lama, con un comunicato, ha detto che il governo italiano ha fatto un ottimo lavoro. «L'appoggio del governo italiano al popolo tibetano sarebbe cruciale in questo momento. Intraprendo il mio pellegrinaggio in Italia, e l'appoggio dell'Italia spiega il mio viaggio: un viaggio a memoria del mio incontro speciale a Portofino. Kelsang Gendun, il portavoce tibetano, ha incoraggiato il governo cinese a riconsiderare l'invito cinese nei confronti del Tibet e ad aprire un dialogo sereno e onesto per trovare una soluzione accettabile da entrambi le parti».

IL MESSAGGIO
 Il nostro popolo rischia di scomparire. Un appoggio chiaro dell'Italia sarebbe importante e opportuno.

Il Dalai Lama, con un comunicato, ha detto che il governo italiano ha fatto un ottimo lavoro. «L'appoggio del governo italiano al popolo tibetano sarebbe cruciale in questo momento. Intraprendo il mio pellegrinaggio in Italia, e l'appoggio dell'Italia spiega il mio viaggio: un viaggio a memoria del mio incontro speciale a Portofino. Kelsang Gendun, il portavoce tibetano, ha incoraggiato il governo cinese a riconsiderare l'invito cinese nei confronti del Tibet e ad aprire un dialogo sereno e onesto per trovare una soluzione accettabile da entrambi le parti».

IL MESSAGGIO
 Il nostro popolo rischia di scomparire. Un appoggio chiaro dell'Italia sarebbe importante e opportuno.

Il Dalai Lama, con un comunicato, ha detto che il governo italiano ha fatto un ottimo lavoro. «L'appoggio del governo italiano al popolo tibetano sarebbe cruciale in questo momento. Intraprendo il mio pellegrinaggio in Italia, e l'appoggio dell'Italia spiega il mio viaggio: un viaggio a memoria del mio incontro speciale a Portofino. Kelsang Gendun, il portavoce tibetano, ha incoraggiato il governo cinese a riconsiderare l'invito cinese nei confronti del Tibet e ad aprire un dialogo sereno e onesto per trovare una soluzione accettabile da entrambi le parti».